N. 1 ■ 2006

Rivista trimestrale della Prefettura di Roma

perRoma

ACHILLE SERRA
Non zone rosse
ma regole condivise

GIUSEPPE DE RITA
La paura globale
nelle nostre città

ENRICO VANZINA
Il cinema
e la mia Roma

FRANCESCO TOTTI
Roma:
eterna passione

NOTIZIE
DALLA
PREFETTURA

LA PREFETTURA AL SERVIZIO DELLA CAPITALE E DEI COMUNI DELLA PROVINCIA

perRoma

Rivista della Prefettura di Roma
Per Roma
Registrazione Tribunale di Roma
n 476 del 2005

Direttore Responsabile
Antonio Capaldo

Comitato di Redazione
Maria Teresa Basile
Maria Paola Evangelisti
Ilaria Cacciavillani
Chiara Carlon
Barbara Durazzo
Chiara Francesca Festa
Cinzia Lorenzetti
Roberta Pazzini

Comitato di Supervisione
Piero Marrazzo
Enrico Gasbarra
Walter Veltroni
Andrea Mondello
Goffredo Bettini
Laura Biagiotti

perRoma

Indice

Non zone rosse ma regole condivise 2
di Achille Serra

La paura globale che affligge le nostre città 4
di Giuseppe De Rita

Il Tevere in piena 6
colloquio con l'ingegnere Francesco Mele di Clara Vaccaro

Il cinema e la mia Roma 9
intervista a Enrico Vanzina

Quali controlli per gli Enti Locali? 10
di Silvana Riccio

Innovazione: un'eccellenza romana 12
di Max Mizzau Perczel

Consulte locali: un esperimento per tutti 14
di Marcello Aranci

Roma: eterna passione 16
intervista a Francesco Totti

Il nuovo sportello unico per l'immigrazione 18
di Ernesta D'Alessio

Cambia volto la nuova Fiera di Roma 19
di Vincenzo Alfonsi

La distribuzione della freschezza 20
di Fabrizio Venturini

Tra sicurezza ed esigenze di cassa: l'autovelox 24
di Antonio Capaldo

Il Prefetto risponde 26

LA PREFETTURA AL SERVIZIO DELLA CAPITALE E DEI COMUNI DELLA PROVINCIA

Non zone rosse ma

regole condivise

di Achille Serra - *Prefetto di Roma*

La libertà di manifestare e di esprimere il dissenso non solo è un diritto costituzionale ma è un sintomo importante della tenuta del sistema democratico.
A Roma le manifestazioni non sono, ormai da tempo, un problema di ordine pubblico e questo si deve alla maturità dei movimenti politici e sindacali ma anche alla professionalità della Questura e delle Forze di Polizia e ad un nuovo modo di condurre il confronto, a tutti i livelli, attraverso l'arma vincente del dialogo costante e costruttivo come strumento di governo delle tensioni e dei conflitti sociali.
Nella Capitale non esistono "zone rosse". Chi mi conosce da tempo sa che è una cultura che non mi appartiene.
La possibilità di manifestare in pieno centro, a pochi passi dai cosiddetti "Palazzi del potere" è stata sempre garantita, perché è ovvio che chi vuole far sentire la propria voce di protesta non può accontentarsi di luoghi decentrati, lontani da chi si contesta.
Così si è arrivati ad una media, negli ultimi anni, di duemila manifestazioni all'anno, il 90% delle quali sfila per il centro storico della città.
L'impatto sulla mobilità cittadina è diventato devastante.
Ed è per questo che ho iniziato due anni fa un confronto con le organizzazioni sindacali ed i partiti politici che ha portato al risultato, che considero storico, del protocollo del 4 maggio 2004, sottoscritto dalla maggior parte degli interlocutori, che prevede 8 percorsi di minore impatto sul traffico per i cortei cittadini.
È stato, ripeto, un atto dovuto non a problemi di ordine pubblico ma unicamente al rispetto per le esigenze di quelle centinaia di migliaia di romani che quotidianamente vengono bloccati per ore in macchina o su di un autobus mentre vanno al lavoro o accompagnano i figli a scuola.
È stato un appello alla sensibilità di quanti promuovono quotidianamente manifestazioni affinché si ricercasse un giusto equilibrio tra diritti ed esigenze solo apparentemente contrapposti.
Una manifestazione, non tutti lo sanno, può essere vietata dal Questore solo per gravi motivi di ordine pubblico, non certo per i disagi che provoca al traffico.
Per questo ho ricercato lo strumento del protocollo d'intesa, dell'accordo tra istituzioni e parti sociali su decisioni che debbono necessariamente essere condivise e non possono essere imposte d'autorità.
Il bilancio è stato positivo nel primo anno.
Il protocollo è stato sostanzialmente rispettato da tutti i sottoscrittori ed i benefici per la vivibilità della Città sono stati subito evidenti.
Poi, anche a seguito del particolare clima politico pre-elettorale, negli ultimi mesi la tensione sociale ha portato ad una crescita esponenziale di manifestazioni e cortei che non hanno più rispettato gli indicatori del protocollo, anche perché spesso promosse da soggetti che non lo hanno voluto sottoscrivere.
La situazione, a mio avviso, non è più sostenibile.
La stessa preoccupazione è stata espressa dal Sindaco Veltroni ed insieme abbiamo riaperto il tavolo del confronto, allargato a tutti gli interlocutori, nella convinzione che sia giunto il momento di una svolta profonda che necessita anche di un cambiamento culturale.

Ritengo, innanzitutto, ma è un'opinione personale, che nell'era della comunicazione mass-mediatica, nell'era di internet, la manifestazione pubblica non abbia più quell'impatto sociale, quell'incidenza sull'opinione pubblica che aveva nei decenni scorsi.
Un rappresentate politico mi ha detto una volta che per il suo partito manteneva ancora un fortissimo valore simbolico sfilare per il centro della Città, ed in particolare sotto l'Altare della Patria, e che questo era un messaggio che raggiungeva con immediatezza i propri iscritti ed una parte dell'opinione pubblica.
Ho l'impressione che questa visione non corrisponda più esattamente alla realtà attuale.
Spesso si genera nell'opinione pubblica, specie nella cittadinanza romana – che magari condivide ideologicamente le motivazioni di una protesta – un effetto non dico contrario ma sicuramente di insofferenza.
Ma questo discorso porterebbe a considerazioni diverse che non possono essere approfondite in questa sede.
Resta il fatto che, per il numero e per la qualità di cortei e manifestazioni che si svolgono nella Capitale, i disagi sono incalcolabili ed insostenibili.
Sono due le strade, a mio avviso, da intraprendere.
La prima è quella di condividere tutti insieme la presa di coscienza del fenomeno come problema da risolvere, ponendo, con grande sensibilità, le esigenze dei cittadini romani al di sopra di ogni interesse di parte. Chi si pone al di fuori di questo "patto sociale" si assume di fronte all'opinione pubblica le proprie responsabilità, allontanandosi dalla mano tesa che le Istituzioni, in questo momento, stanno porgendo per una soluzione equilibrata del problema.
La seconda è quella di individuare e proporre alternative valide affinché la manifestazione del dissenso non venga in alcun modo frustrata o limitata.
Su questo punto la riflessione fatta ha portato ad una conclusione che ritengo assolutamente percorribile e che può essere giornalisticamente sintetizzata nello slogan "più piazze meno cortei".
Si tratta di individuare alcune piazze, nel centro storico, anche tra quelle in passato non sempre disponibili, quindi vicine alle sedi istituzionali, dove consentire manifestazioni in forma statica.
Si tratta di privilegiare l'aggregazione, anche di migliaia di persone, in una piazza centrale, senza pregiudizi per l'ordine pubblico piuttosto che far snodare attraverso le principali vie cittadine un corteo che paralizzerebbe, come di consueto, il traffico cittadino.

Ma anche un'altra idea credo che debba essere sperimentata. È nata nell'ultimo incontro con partiti ed organizzazioni sindacali e si ricollega all'altro tema annoso delle affissioni abusive che deturpano le mura di Roma.
Migliaia di manifesti che, specie nel periodo di propaganda elettorale, ma negli ultimi tempi anche durante tutti i mesi dell'anno, rispondono, in modo sbagliato, alle esigenze giuste di comunicazione di tutti i movimenti, di qualsiasi parte politica. Si è pensato che il Comune possa, oltre che attrezzare un numero di spazi per le affissioni adeguato alle esigenze di una città di quasi quattro milioni di abitanti, anche prevedere una sorta di agevolazione, una sorta di meccanismo premiale per coloro i quali aderendo al protocollo d'intesa proposto: danno un chiaro segno di sensibilità nei confronti dei cittadini e delle Istituzioni che li rappresentano. Sono queste le strade da perseguire per creare un sistema di regole condivise che costituirebbe un salto di qualità nei rapporti con le parti sociali di questa Città ed un modello di riferimento per il Paese.

La paura globale che affligge

le nostre città

di Giuseppe De Rita

Per qualche settimana, nei mesi scorsi, le televisioni e i giornali ci hanno mostrato Parigi in fiamme, o meglio la sua periferia più degradata in preda alla furia degli extracomunitari in essa confinati. Qualcuno ha avvertito che anche le città italiane erano a rischio, specialmente quelle a più alta presenza di extracomunitari; altri hanno espresso più rassicuranti valutazioni sulla tenuta del controllo sociale all'interno delle nostre grandi aree urbane. Poi tutto è stato archiviato, come sempre accade quando un fenomeno è molto mediaticamente impressivo: esso abbaglia e poi scompare; e l'opinione collettiva ne delega il fronteggiamento a chi di competenza, cioè alle forze dell'ordine. E' invece giusto tenere aperta la riflessione sulle potenziali tensioni sociali che si annidano nelle città e nelle loro periferie, perché su di esse potrebbero maturare eventuali manifestazioni di rancore collettivo, che vanno capite prima che esplodano e prima del fronteggiamento ex-post dell'azione di ordine pubblico. Non è una riflessione facile, perché sappiamo quanto siano diverse le diverse realtà urbane, la loro composizione sociale, la loro antropologia di comportamento; eppure è una riflessione in pratica indispensabile, da fare sia sul versante dei dati di tipo strutturale sia sul versante delle componenti soggettive (di paura o di insicurezza) della popolazione.

"Le manifestazioni di rancore collettivo vanno capite e previste, prima che esplodano"

Sul piano dei riferimenti strutturali vorrei richiamare l'attenzione su tre indicatori, imperfetti quanto si vuole ma che permettono di sviluppare qualche ragionamento più approfondito.

Anzitutto la densità abitativa, un indicatore di affollamento che può far da spia ad un disagio sociale reale. Parigi ed Atene hanno una densità di 20.000 abitanti per chilometro quadrato; Napoli 8.000, Milano 7.000; Roma 2.000. Si può capire come Parigi sia andata in calor bianco di tensione; come Atene sia la città europea in cui è minore "il sentirsi sicuri" (22% rispetto al massimo del 74% a Vienna); come Milano e Napoli, pur se molto lontani dalla soglia dei pericoli parigini, siano le città italiane con più potenziali tensioni; mentre Roma, di cui pure conosco la delicatezza delle situazioni periferiche, ha meno potenziali pericoli.

Il secondo indicatore che mi preme mettere in luce è quello della rilevanza della popolazione extracomunitaria, visto che è opinione comune che i maggiori pericoli possono esser causati dal disagio economico e sociale di tale popolazione. Anche qui Atene è in testa con il 17% di extracomunitari; poi vengono le grandi ma "controllate" città tedesche (Monaco e Francoforte) con il 16%, Parigi con il 10%, Milano con l'8% e Roma con il 5%. Come per la riflessione precedente, Roma non è messa male, tanto più che la popolazione extracomunitaria si articola (e si ammortizza) in diversissime collocazioni professionali e in diverse collocazioni territoriali. Non sembri strano che dopo aver dedicato attenzione alle popolazioni di persone, mi viene spontaneo richiamare i dati sulla popolazione di autovetture, visto che la congestione da traffico è alla lunga produttrice di disagi più fatalisticamente incorporati nei singoli che irosamente agiti in piazza. I dati in proposito

sono impressionanti se vediamo l'indice di "veicoli immatricolati ogni 1.000 abitanti" per Londra è 240, per Parigi 263, per Monaco e Francoforte fra 350 e 400, per Milano è 605, per Roma a 698. Mi viene da pensare, scherzando, che solo nella telefonia mobile abbiamo record analoghi e che se qualcuno vuole bruciare auto, come a Parigi, nelle città italiane trova materiale in abbondanza.

Ma, come è ormai noto da tempo, il problema della sicurezza della vita collettiva nelle città non è interpretabile solo facendo riferimento ad indicatori strutturali, fatalmente insufficienti per capire il fenomeno da anni più importante in Italia: l'aumento del senso di insicurezza individuale e collettivo delle popolazioni delle città. Mentre nei piccoli comuni e nelle città intermedie il controllo sociale e la qualità della vita inducono un senso di complessiva tranquillità, nelle grandi città vince la paura di non vivere abbastanza protetti. Si guardi la tabella allegata e si constaterà che in Europa il senso di sicurezza è abbastanza basso se solo in tre città (Vienna, Monaco e Helsinky) vedono sicuri almeno i due terzi della popolazione.

"Milano e Napoli sono le città italiane con più potenziali tensioni, mentre Roma ha meno pericoli"

Da Barcellona in giù siamo sotto la metà; le città italiane sono nel gruppo: solo Napoli (si guardi l'ultima colonna) è nelle quattro città (con Marsiglia, Lisbona ed Atene) dove la insicurezza è molto avvertita. Non bastano a compensare tale stato di cose sia il fatto che nelle città italiane c'è la sicurezza di base della casa di proprietà (59% a Roma, 44% a Napoli contro il 40% a Londra, il 20% a Parigi, il 16% a Francoforte); sia il fatto che poi alla fin fine, il grado di soddisfazione della vita nella propria città, è sorprendentemente positivo (e fa presumere che gli interessati non sceglierebbero altro insediamento): a Roma il 92% è molto o abbastanza soddisfatto; a Londra il 90%; a Parigi l'88%; a Napoli il 79%. Siamo lì, quasi a dimostrare che la città può far paura ma comunque ha una capacità attrattiva ancora molto alta. Ho voluto, contrariamente alle mie abitudini, mettere insieme tanti dati ed indicatori perché ritengo essenziale che nella realtà urbana non si resti al collegamento anche psicologico fra paura e azione di sicurezza pubblica; ma si arrivi piuttosto ad una riflessione più articolata, capace di cogliere, se possibile in anticipo, le tensioni sociali che covano potenzialmente sotto la vita quotidiana. Può darsi che non si presentino in futuro fenomeni di esplosione violenta (se si vuole, questa è la mia previsione), ma è meglio esser pronti, capaci cioè di far funzionare adeguate antenne di avvistamento.

Senso di sicurezza degli abitanti nella propria città (val. %)

	Si sente sicuro nella propria città		
	Sempre	Solo a volte	Mai o quasi mai
Vienna	74	19	6
Monaco	72	22	3
Helsinki	68	29	3
Copenaghen	62	35	2
Stoccolma	53	41	6
Amsterdam	52	41	6
Barcellona	47	44	8
Parigi	44	46	10
Roma	42	42	15
Glasgow	35	55	10
Dortmund	35	47	17
Berlino	34	51	15
Torino	34	46	19
Marsiglia	29	41	30
Napoli	28	43	29
Rotterdam	28	55	17
Bruxelles	27	50	22
Madrid	27	54	18
Dublino	25	51	23
Londra	22	58	19
Lisbona	22	46	31
Atene	22	44	33

Fonte: elaborazione Censis su dati Urban Audit Perception Survey, 2004

Il Tevere *in piena*

Colloquio con **l'ingegnere Francesco Mele** - *Commissario Straordinario dell'ARDIS*

di Clara Vaccaro

L'inizio della stagione invernale e di piogge diffuse ha creato, come di consuetudine, situazioni di crisi alla foce e lungo gli argini del Fiume Tevere: quali sono le cause principali?

"Negli ultimi anni, anche se non si sono registrati particolari incrementi delle precipitazioni annue complessive, si sono verificati con maggiore frequenza fenomeni temporaleschi particolarmente intensi e concentrati su aree limitate. Recentemente, nelle due settimane tra il 25 novembre ed il 9 dicembre 2005, tutti i bacini idrografici della Regione Lazio sono stati interessati da precipitazioni diffuse e persistenti, anche se non particolarmente intense, con durate dell'ordine delle 24-48 ore inframmezzate da momentanee pause di 1-2 giorni.

Considerando che le precipitazioni cumulate e le intensità orarie localmente sono risultate ordinarie, a determinare un fenomeno di piena rilevante come quello registratosi nel tratto urbano di Roma è stata la concomitanza dei seguenti fattori:

precipitazioni poco intense diffuse a larga scala spaziale e temporale; terreno già saturo di pioggia a causa delle rilevanti precipitazioni di metà novembre; brusco innalzamento delle temperature tra il 25 ed il 26 novembre e conseguente scioglimento della neve caduta nei giorni precedenti sull'Appennino Centrale.

Il fenomeno di maggior rilievo è stato il susseguirsi di più onde di piena molto

lente e di entità significativa lungo tutto il corso del fiume Tevere nelle due settimane tra il 26 novembre e l'11 dicembre dello scorso anno. La concomitanza di precipitazioni persistenti e diffuse, scioglimento della neve sui rilievi ed elevato grado di saturazione dei terreni, ha richiesto un intervento coordinato di emergenza per sfalsare, ove possibile, le portate al colmo dei principali affluenti del Tevere che, se sommate, avrebbero sortito effetti ben più gravi di quelli poi effettivamente riscontrati".

Come è stata affrontata l'emergenza alle porte di Roma lo scorso mese di dicembre?

"La piena del Tevere ha comportato i seguenti principali effetti e disposizioni di emergenza:

Evacuazione del comprensorio denominato "Passo della Sentinella" (Comune di Fiumicino), in prossimità della sponda destra alla foce del Tevere, ed interruzione dell'alimentazione elettrica in località Idroscalo di Ostia a causa della forte mareggiata che osteggiava il deflusso delle notevoli portate ed i conseguenti allagamenti. Allagamenti nei pressi della stazione ferroviaria di Orte ed in località Ponte Felice (nei Comuni di Magliano Sabina e Gallese); in corrispondenza della quota di 6,00 m. all'idrometro di Orte Scalo, la Prefettura di Viterbo ha disposto la chiusura del ponte di Bomarzo lungo la strada provinciale che collega Terni con Viterbo, con interruzione del traffico veicolare.

Rinforzo degli ormeggi per i barconi posizionati lungo il corso del Tevere. Messa in sicurezza di un barcone abbandonato (denominato "Ribot"), che risultava privo di ormeggi in posizione pericolosa a ridosso della diga di Castel Giubileo, e di un altro galleggiante ("Nestore"), rovesciatosi nei pressi del Ponte dell'Industria. Interruzione della navigabilità sul Tevere e sgombero delle banchine nel tratto urbano di Roma da ogni possibile temporanea utilizzazione. Presidio di ponti ed infrastrutture, con il personale dell'ARDIS e del volotariato, per il pericolo di possibili ostruzioni dovute a detriti e tronchi, e degli impianti idrovori destinati a regolare il corretto funzionamento della rete di scolo.

In corrispondenza del livello di circa 11,00 m all'idrometro di Ripetta a Ponte Cavour si è riscontrato il rigurgito di Tevere e Aniene nei seguenti principali collettori ispezionati: Fidene, Acqua Acetosa, Almone, Grotta Perfetta, Tre Fontane, Cecchignola (sul Tevere); Bufalotta (sull'Aniene)".

Qual'è l'attuale situazione del reticolo idraulico della città di Roma e dei comuni della Provincia?

"Il reticolo idraulico nel territorio della Provincia di Roma ha caratteristiche del tutto simili a quelle delle altre province della Regione Lazio.

Le esigenze di manutenzione dei corsi d'acqua sono economicamente rilevanti e ad esse la Regione provvede, nei limiti dei fondi disponibili per la difesa del suolo, attraverso interventi curati direttamente dall'ARDIS – Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

Le disponibilità finanziarie previste per la manutenzione del reticolo idraulico dovrebbero essere tuttavia incrementate ulteriormente tenendo conto che una efficace e regolare manutenzione degli alvei è certamente economicamente più vantaggiosa rispetto ai potenziali danni che situazioni di abbandono, protratte per più anni, possono determinare".

Quali sono stati i provvedimenti attuati per fronteggiare situazioni emergenziali?

"Data la rilevanza dei fenomeni la Regione Lazio si è attivata immediatamente attraverso il proprio Ufficio Idrografico e Mareografico – Centro Funzionale che è stato operativo H24 e l'ARDIS, Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo.

I due uffici hanno collaborato per garantire sia il monitoraggio dei dati meteo-idro-pluviometrici, in tempo reale, presso la Sala Operativa sia gli interventi di difesa e salvaguardia del territorio, attivando il personale addetto alla Vigilanza Territoriale ed al Servizio di Piena. Tale personale ha effettuato appositi sopralluoghi e una ricognizione aerea di tutta la zona interessata.

Il Centro Funzionale Regionale ha assicurato inoltre il coordinamento operativo, l'informazione ed il supporto alla decisione per le Sale Operative delle Prefetture – UTG e della Protezione Civile Nazionale e Regionale che hanno seguito anch'esse costantemente l'evolversi dei fenomeni. È stata quindi intrapresa una costante attività di monitoraggio e sorveglianza dei fiumi anche

"Dal 25 novembre all'11 dicembre 2005 il Tevere ha vissuto una piena senza precedenti"

con l'importante ausilio delle associazioni di volontariato della Protezione Civile che hanno reso disponibili propri uomini e mezzi. È stato infine previsto un apposito piano di verifiche sul territorio che porterà alla rilevazione delle aree di allagamento e ad un riscontro dei danni verificatisi".

Quali sono le iniziative che si intendono assumere in futuro per fronteggiare le emergenze "Fiume Tevere"?

"La gestione del rischio idrogeologico ed idraulico nel territorio della Regione Lazio è già organizzata per garantire un adeguato sistema di allertamento e sorveglianza ai fini di Protezione Civile.

La sicurezza idraulica è assicurata attraverso un sistema strutturato in cui sono distinguibili interventi gestiona-

li e strutturali, interventi di monitoraggio ed emergenza che sono oggetto di costante integrazione e miglioramento. Tra i primi sono inclusi la corretta pianificazione territoriale, la manutenzione di corsi d'acqua ed opere idrauliche, la progettazione e realizzazione di nuove opere infrastrutturali, il Servizio di Piena e di Polizia idraulica e la relativa attività di repressione degli abusivismi svolta dall'ARDIS – Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo. Gli interventi di monitoraggio ed emergenza comprendono invece l'attività di previsione ed allertamento della Sala Operativa del Centro Funzionale Regionale (CFR) e le connesse attività di supporto alla decisione in materia di Protezione Civile e Servizio di Piena. Il Centro Funzionale della Regione Lazio è stato recentemente potenziato e svolge attività previsionale, di monitoraggio e di sorveglianza. Tali attività consentono la fase di prevenzione del rischio, attraverso sia azioni di contrasto dell'evento, sia interventi urgenti di natura tecnica per la gestione dell'emergenza, inclusi il servizio di piena e di pronto intervento idraulico ed i piani di emergenza relativi alle dighe.

I dati raccolti dal CFR riguardano condizioni meteorologiche avverse, incidenti sul rischio idrogeologico e fanno riferimento ai principali parametri: meteorologici, idrometrici (livello dei corsi d'acqua e portate) e pluviometrici. L'osservazione di tali dati da parte dei funzionari di turno presso la Sala Operativa del CF, integrata dalle previsioni disponibili, consente di preannunciare una potenziale situazione di rischio, con il possibile allontanamento dei beni esposti e l'attivazione delle strutture operative di Protezione Civile.

"Solo il coordinamento di tutte le Istituzioni ha scongiurato il pericolo dello straripamento"

Il Centro Funzionale Regionale garantisce il coordinamento e l'integrazione dei dati rilevati in tempo reale dalla rete meteo-idro-pluviometrica (attraverso ponti radio UHF, ad intervalli di 15 minuti) con le informazioni relative alla gestione delle opere infrastrutturali presenti lungo i corsi d'acqua quali dighe, sbarramenti, impianti di sollevamento e pompaggio. Tale azione è svolta in coordinamento con tutte le sale operative regionali e provinciali, nonché con ogni altra struttura preposta ad attività decisionali ed operative in tema di protezione civile. Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il CF della Regione Lazio ha suddiviso i bacini idrografici in ambiti territoriali omogenei per possibili eventi meteoidrologici intensi. Tali ambiti territoriali sono denominati zone di allerta. Con il supporto del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, la Sala Operativa provvede all'emissione giornaliera degli avvisi di criticità e dei bollettini meteo che hanno lo scopo di riportare e diffondere in maniera sintetica le informazioni relative agli eventi previsti o in corso e che contengono le informazioni sui previsti effetti al suolo in confronto con le soglie pluviometriche ed idrauliche prefissate.

I livelli di soglia prevedono tre gradi di criticità: ordinaria, moderata, elevata. Ulteriori attività svolte dal Centro Funzionale della Regione Lazio comprendono la gestione dei piani di emergenza per possibili condizioni di rischio, dovute alla presenza di manifestazioni stagionali lungo le banchine e le sponde del Tevere, come nel caso del Tevere Village, o in presenza di cantieri temporanei; l'informativa circa le condizioni di navigabilità del Tevere; il monitoraggio costante delle condizioni di qualità delle acque per possibili fenomeni di inquinamento del Tevere aventi conseguenze dirette sulla fauna ittica (morie di pesci); la diffusione, nella stagione estiva, di un bollettino giornaliero sul rischio incendi".

www.idrografico.roma.it
clara.vaccaro@interno.it

"Il cinema e la mia Roma"

Intervista a **Enrico Vanzina**
di Daniele Autieri

Si dice individualista per vocazione, ma scrive per il pubblico prima che per se stesso; è un figlio d'arte che del celebre padre Steno ricorda il suo insegnamento più importante: "un cinema senza spettatori non esiste". Difende la commedia e non riconosce distinzioni tra pellicole di serie A e di serie B. Enrico Vanzina è un ciclone, veloce con le parole come con le mani con cui scrive le sceneggiature di maggior successo del cinema italiano. Con 80 film alle spalle, la fama, il solido rapporto col fratello Carlo e una visione globale della realtà, sono due le passioni rimaste nel cuore di Enrico Vanzina: il cinema e la sua città, Roma.

"Il cinema è uno strumento per raccontare la realtà in modo spettacolare"

Considerando il ritorno al successo di alcune pellicole cult di un tempo, esiste ancora la distinzione tra cinema di serie A e cinema di serie B?
"In realtà questa distinzione non è mai esistita. Il cinema è un modo per raccontare la realtà e l'unica cosa che conta è che lo faccia in modo spettacolare. Che lo strumento sia la paura, la risata o la riflessione passa in secondo piano rispetto al suo ultimo risultato: portare la gente nelle sale".

È nella comicità che il cinema italiano vince la competizione con gli americani?
"Sicuramente non possiamo competere in quegli ambiti dove gli enormi budget economici a disposizione degli americani fanno la differenza. Il nostro cinema, al confronto, è una piccola armata brancaleone che ogni tanto esce allo scoperto combattendo e vincendo importanti battaglie. È indubbio che la commedia sia da sempre la spina dorsale dell'attività cinematografica italiana, quella che ha saputo raccontare meglio il nostro Paese".

È questo quello a cui pensa quando scrive la sceneggiatura di un film?
"Prima di tutto penso al più importante insegnamento di mio padre, Steno. Lui diceva: "un film senza spettatori non esiste". La critica dovrebbe, infatti, fare un mea culpa per aver spesso favorito l'espressione piuttosto che il risultato. L'imperativo di un soggetto cinematografico è quello di attirare il pubblico. Ed è questo quello a cui penso quando scrivo".

L'immagine del tifoso di "Eccezzziunale veramente…" è molto diversa da quella del tifoso di oggi e anche la violenza è vista sotto altre forme…
"Questa è stata una scelta voluta e il messaggio dell'intero film. La violenza c'è sempre stata, ma un tempo era più sotto forma di sfottò e di burla. È a quella dimensione che dobbiamo tornare per restituire al calcio quel valore che col tempo ha perduto".

Dalle serate passate tra gli attici dei Parioli alle passeggiate per Trastevere, ai circoli privati del lungotevere romano, fino allo spettacolo dell'Olimpico? Qual è il giudizio della tua Roma?

"Roma è una città che adoro e con cui ho un rapporto molto stretto, quasi viscerale. La sua qualità della vita è straordinaria e, nonostante sia una capitale mondiale, ha saputo mantenere una dimensione umana, tenendo vive le diversità senza però distruggere quello che è stato".

Hai definito il cinema un "artigianato che può diventare arte". In quali occasioni il cinema italiano contemporaneo ha vissuto questa trasformazione?
"È il tempo che dà la vera dimensione e il valore di un lavoro cinematografico. Pensate a "Guardie e Ladri", "Un americano a Roma"o anche alla "Dolce Vita", tutti i film che alla loro uscita hanno sollevato dubbi e polemiche, dividendo il pubblico, e che oggi sono considerati da tutti autentici capolavori perché hanno saputo interpretare e svelare i misteri di un tempo".

Parlare di De Sica e Boldi è come parlare di Roma e Milano: un contrasto che fa ridere perché non sarà mai sanabile?
Sono due attori straordinari e interpretano quella dicotomia che veniva fuori anche tra Gassman e Sordi. Nelle loro battute rivivono due Italie, che si stuzzicano e si deridono. È questa la nostra ricchezza: siamo persone diverse con problemi comuni".

Quali controlli per gli Enti Locali?

di Silvana Riccio

Una recente delibera della sezione regionale della Corte dei Conti del Lazio (N.4/G/2005) riporta all'attenzione il tema dei controlli e delle forme di controllo interno, previste nell'ordinamento per le amministrazioni pubbliche ed in particolare per gli enti locali. L'occasione è offerta dalla disposizione contenuta nell'art. 198 bis del dlgs. 267/2000, introdotta nel luglio 2004 dal d.l. 168/2004, che nel ribadire la necessità della redazione del referto di controllo di gestione, già contenuta nel Testo unico degli enti locali, affida alla struttura operativa dell'ente locale, cui è stata assegnata tale la funzione, l'obbligo di trasmettere alla sezione regionale della Corte dei Conti, competente per territorio, le relazioni sui controlli interni, relative ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa dell'ente locale.

L'iniziativa della Corte non innova gli aspetti dispositivi, ma contribuisce a fare chiarezza soprattutto su alcune modalità procedurali da seguire. Si sottolinea come gli organi politici siano responsabili della vigilanza del rispetto dell'obbligo, riconducibile nelle sue finalità alle più ampie esigenze di "armonizzazione dei bilanci e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario" previste dall'art. 117, comma 3, della Costituzione, in un sistema di finanza pubblica allargata come è quello attuale.

Al di là degli adempimenti previsti e per far sì che lo stesso obbligo di "relazione" ad un soggetto esterno con compiti di controllo e monitoraggio, qual è la Corte dei Conti, non costituisca solo un adempimento burocratico è importante ricordare che la legislazione in materia di controllo interno è stata introdotta per garantire la coerenza e la funzionalità dell'azione amministrativa. In realtà l'attività amministrativa di un ente locale, benché debba essere finalizzata al perseguimento dei bisogni dei propri cittadini, non può essere orientata esclusivamente ai risultati, nell'accezione puramente aziendalistica, in quanto anche le modalità dell'esplicarsi dell'attività hanno rilevanza come risultato. L'attività istituzionale e sempre attività funzionale dell'ente, infatti, anche se usa gli strumenti del diritto comune, indicati come modalità ordinaria di azione, in seguito alla recente modifica della legge 241/90, deve rispettare il principio di garanzia ed imparzialità dell'azione amministrativa.

> "L'attività istituzionale dell'ente deve assicurare garanzia e imparzialità dell'azione amministrativa"

Non potrebbe accettarsi, infatti, una gestione amministrativa che nell'interesse dell'efficienza sacrifichi le aspettative di garanzia e imparzialità, poiché queste rappresentano un valore primario cui le istituzioni debbono ispirarsi. E ciò non solo per timore di sanzioni e responsabilità anche contabili, ma per non ingenerare comportamenti collettivi di diffusa sfiducia nelle istituzioni, nella loro credibilità, nella capacità degli amministratori pubblici. Una prima strada deve essere necessariamente quella di realizzare una attenta opera di normazione interna per disciplinare i procedimenti più "rilevanti": i regolamenti per i contratti, gli acquisti e le forniture, i regolamenti per la progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori pubblici, i regolamenti in materia di procedimenti amministrativi o di accesso prescritti dalla legge n.241/1990 recentemente modificata. I regolamenti per il reclutamento del personale e quelli relativi alla individuazione dei criteri e delle modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi o sussidi economici, ecc. Una puntuale ed attenta regolazione è sicuramente un primo passo per garantire il principio di uguaglianza.

Prendendo spunto da queste considerazioni, un insieme di esperti di controllo interno, riuniti in un associazione denominata APA, associazione degli auditors della pubblica amministrazione, ha recentemente predisposto un utile strumento di analisi sistemica delle pubbliche amministrazioni che consente, attraverso un'azione di chek up, con l'utilizzo di una griglia di osservazione, di definirne il "profilo di funzionalità". Questo profilo è il risultato di un'analisi realizzata secondo cinque prospettive di osservazione quali:

1. L'indirizzo e la programmazione

Questa prospettiva rappresenta l'aspetto di maggiore innovazione della riforma delle pubbliche amministrazioni e al tempo stesso l'elemento di maggiore debolezza. È dall'attività di programmazione, infatti, che discendono gli orientamenti delle azioni gestionali e ad essa è necessario ispirarsi per la definizione della coerenza strategica delle attività istituzionali e dei suoi risultati. Da ciò discende che non è corretto valutare gli esiti dell'azione amministrativa trascurando la qualità degli atti di programmazione e indirizzo. L'efficienza di una pubblica amministrazione, infatti dipende anche dalla coerenza degli atti che ne indirizzano l'azione, nel senso della loro tempestività, della completezza e della congruenza rispetto ai fini istituzionali.

2. La normazione secondaria

Questo ambito riveste nelle pubbliche amministrazioni un ruolo strategico in funzione dell'autonomia organizzativa, gestionale e regolamentare che viene loro riconosciuta. Da ciò discende che gli atti regolamentari esprimono il grado di garanzia dell'ente locale. E ciò è ancora più importante se si tiene conto che sono ormai numerose le materie che lo Stato affida direttamente alla disciplina regolamentare degli enti. Da un'analisi sullo stato di questi atti si rileva, tuttavia, che tali regolamenti non sempre sono adottati oppure risultano inadeguati o incoerenti. Ciò deriva dal fatto che non esiste un organo preposto alla consulenza o alla verifica della coerenza delle norme contenute e quindi gli enti, persino in buona fede, hanno ampi deficit di legalità, nel senso di mancanza di disciplina e conseguentemente deficit di garanzie oltre che difficoltà a dare certezza all'azione amministrativa. Si può verificare, infatti, il caso di materie che vengono amministrate senza alcuna disciplina e quindi senza alcuna garanzia.

3. Il controllo interno

I sistemi di controllo interno rappresentano aspetti innovativi della gestione che non hanno ancora trovato una vera definizione poiché anch'essi affidati all'iniziativa e all'autonoma interpretazione degli enti locali. Entrambe queste caratteristiche dell'azione degli enti vanno salvaguardate, ma al fine di dare significato all'azione di monitoraggio dell'azione o di controllo sulla gestione e il perseguimento dei risultati o sull'esercizio delle funzioni, si rende necessario definire una soglia, pur minima che tali sistemi debbano avere per assicurare il rispetto delle aspettative di regolarità interna che comunque sono particolarmente avvertite.

4. La rendicontazione

I sistemi di rendicontazione oggi riguardano esclusivamente gli aspetti contabili generando una serie di problemi che derivano dalla lettura meramente ragionieristica della gestione, per cui la correttezza è interpretata attraverso l'equilibrio dei flussi di cassa o la regolarità formale degli atti. Di qui la necessità che, in funzione dell'importante ruolo di "regolazione sociale" svolto dalle pubbliche amministrazioni, si attivino sistemi di rendicontazione interna ed esterna. La prima è riferita alla pubblicizzazione degli atti di natura organizzativa e gestionale, mentre la seconda che non corrisponde ad un obbligo di legge, riguarda l'aspetto della esplicitazione dei risultati raggiunti e degli impatti sociali conseguiti.

5. La regolarità amministrativa

La regolarità amministrativa, che non è da contrapporre né da coniugare con l'efficienza della gestione, riguarda il rispetto degli adempimenti di legge e la conformità degli atti alle norme e ai regolamenti. Tutto ciò oggi è sottaciuto, sia per l'assenza di controlli, sia per la scarsa attenzione agli aspetti di regolarità formale che, in alcuni casi, rappresentano la sostanza. Rientrano in quest'ambito le comunicazioni agli altri enti, la produzione e deliberazione di atti richiesti dalle norme di legge, il rispetto dei tempi procedimentali e la conformità delle azioni alle previsioni del proprio statuto e dei regolamenti interni. Sicuramente questi aspetti non esauriscono l'ambito dell'azione amministrativa, ma sono solo alcune prospettive di osservazione che possono essere identificate come presupposto per qualsiasi processo di funzionalità e di miglioramento. E' infatti, attraverso il presidio di questi aspetti che si riesce a favorire l'adozione di processi di innovazione e miglioramento dell'azione amministrativa. Così com'è riduttivo e destinato a non avere successo, pensare di promuovere il cambiamento mediante l'introduzione di sistemi di produzione di risultati che non tengano conto del fatto che le pubbliche amministrazioni, prima che enti erogatori di servizi, sono soggetti istituzionali di regolazione sociale che interferiscono nel tessuto sociale in funzione dei modelli di garanzia e di funzionalità che riescono a realizzare.

silvana.riccio@interno.it

Innovazione: *un'eccellenza romana*

di Max Mizzau Perczel

Il sistema dei Tecnopoli nasce dall'iniziativa della Tecnopolo SpA, creata alla fine degli anni Novanta per volontà della Camera di Commercio di Roma. Al capitale sociale partecipano il Comune di Roma attraverso Acea, Ama, Sta e la società Risorse per Roma, la Regione Lazio attraverso Filas e l'Agenzia Sviluppo Lazio, la Provincia di Roma e l'Enea.

"L'obiettivo primario della Tecnopolo SpA – spiega il presidente Brunetto Tini – è di promuovere la riqualificazione di Roma Capitale attraverso il rilancio del settore industriale tecnologicamente avanzato, rimettendo in moto quel circolo virtuoso che vede strettamente legati ricerca, formazione e imprese. Il Sistema dei Tecnopoli è oggi una realtà, che si concretizza attraverso due grandi progetti: il Tecnopolo di Castel Romano, orientato ad attività di studio e laboratori di ricerca nel campo materiale e ambiente, delle biotecnologie, e il Tecnopolo Tiburtino, caratterizzato da attività produttive ed industriali ad alto contenuto tecnologico".

> "Tecnopoli di Roma: vivai di cervelli e di imprese high tech"

Riguardo al Tecnopolo di Castel Romano, si tratta di una realtà presente su un'area di 52 ettari, dove si concentrano studio, ricerca, sviluppo e diffusione dell'innovazione tecnologica, incubatore di impresa, un centro di eccellenza collegato in modo reticolare con i più qualificati partner nazionali ed internazionali nei settori dell'ambiente, delle biotecnologie e dei materiali speciali. L'obiettivo della Tecnopolo SpA è quello di lavorare ad un ulteriore sviluppo di Castel Romano utilizzando tutte le potenzialità presenti nel territorio e ricercando partner ed investitori che in questi settori di attività siano in grado di elevare, espandere la scienza, le tecnologie, l'innovazione e l'occupazione intellettuale. "La grande sfida – continua il presidente Tini – è riuscire a trasferire questi saperi, ricerca e innovazione, ai siti produttivi". Le organizzazioni presenti sono: Il Parco scientifico biomedico San Raffaele di Roma, Fondazione Camera di Commercio di Roma, Fondazione San Raffaele Monte Tabor (San Raffaele di Milano) e Capitalia, che con i suoi 100 ricercatori rappresenta una delle pochissime joint-venture pubblico-privato, nel panorama italiano, nel campo della ricerca medico-scientifica, specializzato nello studio delle cellule staminali. Il Centro Sviluppo Materiali (Csm), centro di eccellenza, tra i principali d'Italia e d'Europa, che sviluppa la sua attività di studio, sperimentazione e ricerca industriale sui materiali, dalla fase di laboratorio alle fasi di progettazione ed ingegnerizzazione di prodotti, processi e tecnologie. Il Csm, con una forza stabile di oltre 300 ricercatori, intrattiene un'intensa cooperazione con industrie, università, centri di ricerca nazionali ed internazionali ed è membro del Consorzio Emarc che riunisce i principali centri di ricerca industriali europei. Negli ultimi anni è stata avviata una significativa diversificazione dell'attività nei settori energetico-ambientale e dell'aerospazio, coinvolgendo soggetti leader quali Enel, Ama, Acea, Finmeccanica e l'Agenzia Spaziale Europea. Infine, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente che ha trasferito a Castel Romano i propri laboratori per sviluppare la propria attività di monitoraggio ambientale di metrologia e di verifica e controllo degli standard tecnici. La sua presenza, insieme ad altri soggetti qualificati, permetterà di realizzare nel Tecnopolo un parco tecnologico ambientale.

Piantina del Tecnopolo di Castel Romano

Il Tecnopolo Tiburtino, invece, è un progetto innovativo, la cui mission è quella di promuovere la riqualificazione di Roma attraverso il rilancio del settore industriale e post industriale tecnologicamente avanzato. Si estende su oltre 70 ettari a est di Roma ed è candidato ad ospitare importanti funzioni nell'ambito del progetto europeo di navigazione satellitare Galileo. Qualche numero. In questi primi due anni, sono 60 le società che hanno scelto di insediarsi nel Tecnopolo, con investimenti realizzati e da realizzare per 275 milioni di euro, 3.000 tra occupati diretti e indiretti. Tra i servizi e attività innovative già attivate, un impianto fotovoltaico sperimentale, la rete di cablaggio a banda larga e la tecnologia wireless, servizi di housing e hosting. Tra i progetti di avanguardia tecnologica in fase di sviluppo, il grid computing, un sistema che centuplica la velocità di internet mettendo in collegamento i vari server. Tra le iniziative già insediate: il Consorzio Roma Ricerche, ente no-profit che opera nel campo del trasferimento tecnologico e dei progetti comunitari e annovera tra i propri consorziati, oltre al Tecnopolo SpA, il Cnr, l'Enea, l'Infn, la Camera di commercio di Roma, Alenia Finmeccanica. Il Consorzio di Roma Ricerche e Tecnopolo sono risultati aggiudicatari del DOCUP della Regione Lazio di un programma triennale di trasferimento tecnologico. Dieci sono i progetti di ricerca su cui si sta lavorando. Nel Tecnopolo sono inoltre presenti: il Bic Lazio, che sarà operativo da luglio 2006 e che, oltre alla propria attività nei confronti delle pmi locali, in ragione di un accordo siglato con i laboratori comunitari di Esa-Esrin, indirizzerà la propria attività di facilitatore prevalentemente verso aziende operanti nei settori specializzati dell'Ict e dell'aerospaziale. Innova, società privata specializzata nell'innovazione del trasferimento tecnologico, sta sviluppando interessanti start-up nel settore dell'ingegneria elettronica. Lo Sportello informativo Ict, a cura del Distretto Ict, Labor, laboratorio privato di ricerca sui processi di trattamento acque industriali e sulla cristallizzazione industriale con lo scopo di effettuare ricerca applicata nel campo delle nanotecnologie. Shap Solar Heat & Power, società di progettazione e sviluppo impianti che si occupa di produzione di energia elettrica, riscaldamento e raffredamento, a partire da fonti rinnovabili quali l'eolico, il solare e le biomasse. Zp Engineering, società di servizi nell'ambito della progettazione elettronica digitale. Laboratorio Tevere che opera nel settore delle costruzioni meccaniche ed elettromeccaniche applicate a sistemi di telecomunicazione e monitoraggio ambientale.

> "Brunetto Tini, Presidente della Tecnopolo SpA, ripercorre i passi in avanti dell'innovazione romana"

Nel Tecnopolo Tiburtino sono anche presenti importanti società operanti nel campo della tecnologia elettronica ed aerospaziale. "Grazie all'accordo firmato a Berlino il 19 gennaio – continua il presidente Tini – tra l'Agenzia Spaziale Europea, ESA e Galileo Industries, del valore di circa 1 miliardo di euro, verranno sviluppati e realizzati i primi 4 satelliti Galileo e la relativa infrastruttura di terra. Galileo rappresenta la risposta europea al sistema di navigazione satellitare americano GPRS, e a quello russo Glonass. Presto partirà la sperimentazione del Galileo test range (Gtr), progetto avviato con contributo Filas e realizzato da un gruppo di imprese di Finmeccanica, che vede come capofila Telespazio. Si inserisce tra le azioni previste dal Distretto tecnologico dell'aerospazio e prevede la costituzione all'interno del Tecnopolo Tiburtina di una struttura permanente per la validazione del segnale Galileo. Questo progetto strategico, di eccellenza tecnologica internazionale, rappresenta una grande opportunità di business e di prestigio per tutta l'economia italiana e le pmi che sapranno valorizzarla". Riguardo alle opportunità per nuovi investitori, il Tecnopolo Tiburtino offre diverse soluzioni: lotti di terreno urbanizzato a partire da 5.000 mq, spazi di varie metrature in immobili edificati dalla Società stessa o da realizzare secondo le esigenze specifiche delle imprese, dai progetti "chiavi in mano" alla cessione di terreni o uffici. Sarà quindi possibile acquistare, locare o sfruttare i vantaggi della formula leasing. All'interno, il centro sportivo, la pista ciclabile e 16 ettari di verde pubblico contribuiscono, insieme ai servizi per la ristorazione ed ai centri commerciali, a rendere migliore la giornata lavorativa e il tempo libero di chi opera all'interno.

Consulte locali: un esperimento per tutti

di Marcello Aranci - *Presidente Consulta Provinciale di Roma per la Sicurezza Stradale*

Oltre settanta soggetti tra imprese, associazioni, realtà economico sociali e numerose amministrazioni comunali, compresa quella del Comune di Roma, hanno aderito alla Consulta per la Sicurezza Stradale voluta dal Presidente della Provincia di Roma, Gasbarra, e supportata dal Prefetto Serra. Costituta un anno fa, in ottemperanza alle indicazioni fornite dal Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale, nasce come tavolo di discussione tra le numerose realtà che chiedono e condividono una partecipazione al tema della sicurezza stradale.

Una strada nuova, intrapresa da un'amministrazione coraggiosa, che non si è tirata indietro, assumendosi la responsabilità e rimboccandosi le maniche, anche davanti ad uno stallo, quantomeno culturale.

Dapprima un lavoro di analisi con la Prefettura, per delineare l'entità di un problema troppo spesso taciuto o minimizzato con il silenzio, che si vuole cinicamente considerare un fenomeno endemico della nostra società. Eppure in altri paesi, di indubbia democrazia, il problema è gridato, affrontato con serietà e con fermezza, e non ci si vergogna a considerare le infrazioni alla guida come reati contro la comunità e come tali a perseguirli aspramente.

> "L'esperienza della Provincia di Roma con la Consulta per la Sicurezza Stradale"

Da questa considerazione, a Roma, lentamente, si costruisce una cultura della sicurezza stradale attraverso passaggi onerosi che coinvolgono attori diversi. Numerose aziende cominciano a mostrare una maggiore attenzione e sensibilità sul tema. Così ad esempio, le imprese della manutenzione delle strade chiedono, sicuramente nel loro interesse, ma che di fatto collima con quello della comunità, una maggiore sensibilità alla questione infrastrutturale. Parallelamente, gli imprenditori delle discoteche, da sempre criminalizzati, propongono reali garanzie di sicurezza nei loro ipercontrollati locali e anche fuori, incoraggiando la distribuzione gratuita di etilometri ai loro frequentatori. Gli autotrasportatori, con la loro presenza costante ed attenta sulle strade, diventano front office di centri di monitoraggio della rete infrastrutturale. Poi le amministrazioni periferiche, con le loro polizie locali, in un'ottica di generale riqualificazione, diventano la linfa vitale della cultura della sicurezza stradale di piccole comunità.

In questo quadro in costante fermento, anche altre realtà economiche cominciano ad interfacciarsi con il mondo delle associazioni del volontariato. Si tesse, quindi, la tela di una "lobby" trasparente che tutto sommato, seppur con voci diverse, chiede solo meno morti sulle strade.

Baluardo insostituibile di queste voci sono le associazioni di parenti delle vittime. Le uniche associazioni che vorrebbero diminuire il numero di iscritti che invece aumenta inesorabile con cadenza quotidiana.

Una sensibilità importante, a volte un po' aggressiva, e a detta di alcuni forse un po' "giustizialista", ammesso che possa considerasi un aspetto non positivo il chiedere giustizia, anche a gran voce, per un crimine subito. Ma attenzione, non è il sentimento di vendetta che le anima, il loro è un pensiero nobile, forse da molti mal interpretato.

Voci libere, ferite anzi colpite al cuore, troppo spesso non ascoltate, fosse almeno per il rispetto verso questi caduti di una silenziosa ma fin troppo evidente guerra. Famiglie che a volte con gli occhi gonfi di pianto ma con grande dignità, gridano anche in modo scomposto, solo perché vorrebbero risparmiare questa straziante sofferenza a tante altre persone.

Queste sono le presenze al tavolo della Consulta. Tante anime, tanti interessi, tante sensibilità diverse, eppure l'obiettivo rimane unico: arginare la strage stradale. L'ambizione che unisce questi soggetti è più forte, più importante, più utile degli interessi personali che li possono dividere. Per questo, proprio durante la riunione del mese di dicembre, si è deciso di affrontare a gran voce il tema della guida in stato di ebbrezza e sotto effetto di stupefacenti. Infatti, la Commissione di Coordinamento ha scritto una lettera al Prefetto chiedendogli un intervento mirato di prevenzione durante le feste natalizie. Un tentativo di arginare quello che è considerato sempre meno un fenomeno occasionale, perché in realtà assume drammaticamente i toni dell'abitudine. In risposta alla richiesta della Consulta, il Prefetto ha portato, con grande tempestività, la questione in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza invitando i vertici delle Forze dell'Ordine a svolgere una ulteriore attività di controllo del fenomeno.

Sono state impiegate oltre 200 pattuglie tra Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale e Polizia Municipale, nei week-end delle feste di Natale e fine anno con controlli specifici miranti alla lotta alla guida in stato di ebbrezza e sotto effetto di droga. La richiesta nasce dall'Associazione delle Vittime della Strada ed è stata da subito supportata dal SILB, il sindacato dei locali da ballo. Inoltre, in tutte le sedi istituzionali, è stata condivisa da tutti, perché l'iniziativa non vuole essere una campagna contro l'alcool ma una campagna con i cittadini, per i cittadini. Non si vuole criminalizzare una categoria di operatori ma si vuole intervenire su un fenomeno culturale passato sotto traccia che miete le sue vittime proprio al di fuori dei circuiti regolari. Difficilmente ci si ubriaca in discoteca (i prezzi già da soli sono un ottimo deterrente), ma il fenomeno dell'abusivismo, e dell'abitudine ad ubriacarsi già prima dell'inizio della serata sono una minaccia per la sicurezza di tutti.

> "Un raccordo tra tutti i soggetti interessati può aiutare a prevenire la maggior parte degli incidenti"

Nella provincia di Roma ogni anno sono oltre 400 i morti, di questi un 25/30% per cause che sono riconducibili alla eccessiva velocità e alla guida in non perfette condizioni psicofisiche (abuso e uso di alcool e droga).

In considerazione di ciò, questa vuole essere solo una delle prime iniziative proposte dalla Consulta. Tante andranno a concretizzarsi nei prossimi mesi grazie alla grande disponibilità delle istituzioni, prima fra tutte sicuramente la Prefettura di Roma che fino ad oggi ha dimostrato grande attenzione, rispetto e sensibilità nei confronti degli argomenti trattati. Segnando una stagione di incontro ed interazione tra le forze dell'ordine ed i cittadini.

Per questo la Consulta è un'esperienza fondata nella cultura del dialogo e del confronto che si arricchisce della partecipazione di tutti. Perché sul tema della sicurezza stradale si possa creare e sviluppare una rete dove i cittadini siano i punti nodali e le istituzioni le maglie, affinché questa rete stessa possa trattenere e risparmiare vite umane.

css@provincia.roma.it

Roma: eterna passione

di Daniele Autieri

È facile incontrarlo al bar di viale Europa all'Eur, a pranzo con gli amici di sempre, o sotto la Curva Sud mentre corre, pollice tra i denti, dedicando l'ultimo gol al figlio appena nato. Gli appassionati lo seguono anche sul pullman della Roma che lo porta verso lo Stadio, sempre seduto allo stesso posto, sempre concentrato sulla partita. Il suo ultimo ct, Luciano Spalletti, dice: "è lui il vero allenatore della squadra"; i critici lo giudicano un campione incompleto, per i romani resta l'ultimo re della Capitale. È Francesco Totti, il calciatore dei "cucchiai" e delle reazioni calde; il ragazzo che si intrufola al Bambin Gesù tra i bambini che lo aspettano esultanti e devolve in beneficenza i proventi del suo matrimonio trasmesso in diretta. Per i tifosi è un punto di riferimento e il figlio prediletto della Curva Sud. Lui ricambia questo affetto dando sempre il massimo, ma anche accettando lo scomodo ruolo di tramite e mediatore delle esigenze e delle richieste del tifo romanista.

"Vivo il tempo libero con gli amici di sempre e cerco di stare più possibile con la mia famiglia"

Negli ultimi anni si vedono sempre meno spettatori sugli spalti; secondo te quali sono le cause?
"Le cause sono molteplici: l'attenzione e la presenza sempre più attenta delle televisioni, il caro-biglietti e molte altre realtà che tengono lontane le persone dagli stadi".

Qual è realmente il rapporto tra calciatori e tifosi, e in particolare gruppi ultras?
"Sinceramente non lo so. Essendo nato e cresciuto a Roma, conosco molti tifosi, ma non so di rapporti specifici con i gruppi".

Molto spesso anche gli stessi giocatori si rendono protagonisti di atti censurabili. Credi che anche i calciatori possano dare un contributo decisivo a combattere il fenomeno della violenza?
"Credo che a noi debba interessare esclusivamente il fatto calcistico. Questi comportamenti attengono e vanno combattuti nella società civile, di cui il calcio è solo uno specchio. Noi siamo personaggi pubblici e come tali possiamo, e dobbiamo, dare l'esempio".

Le tue soddisfazioni di calciatore quanto pesano nel giudizio che dai della tua vita e nella tua realizzazione personale?
"I miei successi e il mio rapporto con la Roma sono la realizzazione del mio sogno da bambino. Quindi pesano sicuramente nel mio benessere, anche se è difficile dire come e quanto".

Qual è la squadra contro cui preferisci giocare...la partita che aspetti per tutta la stagione e che ti dà più gusto?
"Sicuramente il derby con la Lazio e la partita con la Juventus".

Secondo te, in Italia si potrà mai arrivare al "modello inglese", ossia stadi senza barriere, senza polizia, e in assenza di atti di violenza?
"Me lo auguro, ma sono consapevole che ci vorrà del tempo".

Com'è il Totti lontano dagli stadi e dai suoi tifosi? Il padre amante della casa e della famiglia?
"Sono stato educato con dei principi semplici. Vivo il tempo libero con gli amici di sempre e cerco di stare più possibile con la mia famiglia. Ora che è nato mio figlio ancora di più".

Un'ultima domanda: Se tuo figlio ti confidasse di tifare per la Lazio, cosa gli diresti...
"...credo sia un'ipotesi difficilmente realizzabile".

Il nuovo sportello unico per

l'immigrazione

di Ernesta D'Alessio

Il 3 febbraio 2006, alle 12.00, sono stati inaugurati dal Sottosegretario di Stato all'Interno, Gianpiero D'Alia, i nuovi uffici dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma, in Piazza Tommaso De Cristoforis n. 3, in zona Casal Bertone.
Una scelta strategica, quella del Prefetto Serra perché i nuovi uffici sono situati nelle immediate vicinanze sia dell'Ufficio Immigrazione della Questura che della Direzione Provinciale del Lavoro.
Dal 25 gennaio 2006 lo Sportello, prima ubicato in via Ostiense 131 L, ha iniziato ad operare nella nuova sede, con orario di apertura al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00, e rilascia i nulla osta per lavoro e per ricongiungimento familiare.
In particolare, per quanto riguarda il lavoro, fino ad oggi lo Sportello si è occupato del rilascio dei nulla osta per i cosiddetti "fuori quota", ovvero quei lavoratori in possesso di particolari professionalità che non rientrano nel decreto flussi, nonché della ricezione dei contratti di soggiorno che vanno stipulati, sia in occasione dell'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, che in occasione del rinnovo del permesso di soggiorno da parte dello straniero già regolarmente soggiornante.
Con il prossimo decreto-flussi sarà pienamente a regime l'attività dello Sportello Unico. Nella stessa sede si trasferirà, successivamente, l'Area V bis della Prefettura, che si occupa di tutto ciò che riguarda l'immigrazione: conclusione delle procedure di regolarizzazione, espulsioni, gestione del Centro di Permanenza di Ponte Galeria, concessione di contributi assistenziali in favore di richiedenti asilo, spese ospedaliere, Consiglio territoriale per l'Immigrazione. Sempre nell'ottica di rendere lo sportello referente unico per i cittadini stranieri, nei prossimi giorni si trasferirà presso la nuova sede anche l'ufficio cittadinanza.

"La nuova sede in Piazza Tommaso De Cristoforis assume le competenze del vecchio Sportello di via Ostiense"

"Dal 25 gennaio sono operativi i nuovi uffici dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma"

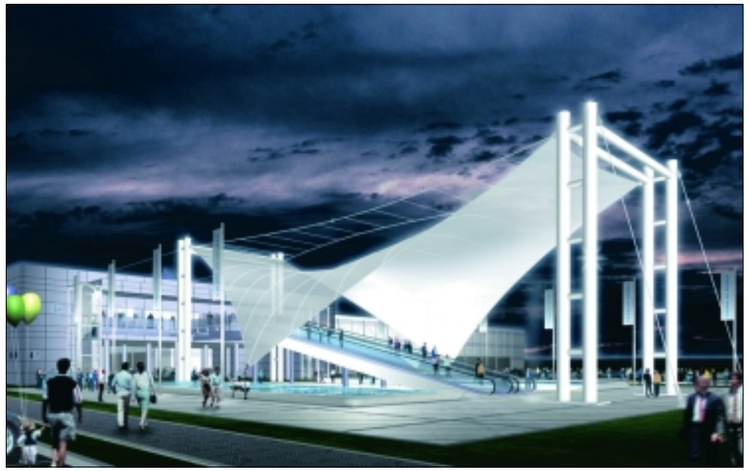
ernesta.dalessio@interno.it

Cambia volto la nuova

Fiera di Roma

di Vincenzo Alfonsi

I primi padiglioni della nuova Fiera saranno consegnati alla città il 21 aprile 2006 nell'ambito delle iniziative per il Natale di Roma. L'attività commerciale inizierà, invece, nel quarto trimestre 2006 con la manifestazione Oro Capital. Un investimento di circa 355 milioni di euro a carico di Fiera di Roma, società per azioni partecipata da Camera di Commercio di Roma (47%), Comune di Roma (27%), Regione Lazio (12% circa), Sviluppo Lazio (1% circa) ed altri minori, che ha permesso di realizzare uno dei più importanti progetti per la crescita economica ed occupazionale della città e della Regione. Infatti, in termini di benefici per il territorio, il Censis ha stimato a regime il fatturato diretto (gestione della Fiera) e indiretto (consumi fieristici e servizi città) che sarà pari a circa 800 milioni di euro annui, con 8.400 unità lavorative occupate stabilmente una volta che la Fiera sarà a regime (nel 2010).



La nuova Fiera, progettata dall'architetto Tommaso Valle, offre un esempio di sintesi progettuale coordinata di alto profilo urbanistico, architettonico e funzionale.
Particolare attenzione è stata riservata alle problematiche legate al rispetto dell'ambiente (302.000mq di verde pubblico) ed alle preesistenze archeologiche e storico-documentali.
Così come attenzione notevole è stata data all'accessibilità e alla viabilità con la realizzazione di due complanari con tre corsie per senso di marcia (parallele alla Roma-Fiumicino), in entrata e in uscita da Roma, nel tratto compreso tra il GRA e lo svincolo Roma-Civitavecchia. Ad aprile 2006 è previsto anche il completamento della nuova fermata ferroviaria "Fiera" sulla linea Roma-Fiumicino (FM3). In sostanza, un'opera che farà di Roma ancora di più una metropoli europea, che attrarrà turismo di affari e nuove iniziative in un contenitore efficiente in grado di competere con i più qualificati quartieri fieristici europei.

"Il 21 aprile 2006 saranno inaugurati i nuovi padiglioni"

I numeri della nuova Fiera

Padiglioni	22
Superficie espositiva	186.000 mq
Superficie servizi	19.000 mq
Ingressi	4
Punti ristoro	30
Posti auto	14.000
Centro Convegni	4.000 posti
Aree congressistiche di supporto	21 sale
Ricettività alberghiera	500 (in area Fiera)
	4.000 (a ca. 10 minuti)
Distanza dall'Aeroporto	3 minuti
Distanza dalla Stazione Termini	22 minuti

La distribuzione della freschezza

di Fabrizio Venturini

Nel Centro Agroalimentare Roma (oltre 12 ettari coperti modernamente attrezzati in un'area di oltre 140) operano 113 aziende di grossisti ortofrutticoli, 40 del settore ittico e 306 di quello agricolo, che in tutto commercializzano 7,5 milioni annui di quintali di ortofrutta e 350.000 di pesce per un valore di 1 miliardo di euro. Aperto nel novembre 2002, il Car garantisce a Roma (mercati rionali, ristoranti, catering, mense, supermarket) e ai territori di Umbria, Abruzzo, Marche, Molise, Toscana rifornimenti giornalieri freschi di qualità. La funzione primaria del Car (il più grande mercato italiano all'ingrosso) è garantire l'offerta di merci in quantità tali da impedirne accaparramenti e speculazioni. Ma poiché garantisce alle aziende tutti i servizi che creano e distribuiscono valore aggiunto (supply-chain), svolge anche tutti questi compiti: calmiera i prezzi all'ingrosso: concentrando contrattazioni e scambi di grandi quantità di merci, il Car regola la formazione di prezzi naturalmente frenati dalla concorrenza interna di tante aziende garantendo profitti alle filiere e tutelando gli agricoltori da eventuali "forzature" dei grandi centri di acquisto. Valorizza l'agricoltura locale: il Car ospita 300 aziende agricole (inserite nelle società "Impresa Verde de Roma", "Consorzio La Romanesca", "Coop Gea") che vendono direttamente i loro prodotti avvicinando la produzione ai consumi, in un'ottica di filiera corta che apre sbocchi di mercato anche ad agricoltori minori. Gestisce spazi e movimenti: con adeguate soluzioni di raccolta, stoccaggio, carico/scarico, consegna, distribuzione/redistribuzione, il Car è un polo logistico proteso sul Centrosud, che a Roma ha già ridotto il traffico di mezzi pesanti dando alla città più viabilità, una migliore qualità dell'aria, consumi minori, costi e prezzi finali inferiori. Con stoccaggi e celle frigorifere, magazzini, laboratori veterinari e di trattamento dei prodotti, camere bianche per lavorazioni sterili, banchine meccanizzate, sistemi di movimentazione a terra (cooperative di facchinaggio), servizi "in outsourcing" di consegna ai punti-vendita, il Car assicura valore ed economie alle imprese. Tra quelle attive, in via di insediamento o di attivazione, le piattaforme logistico-distributive gestite da gruppi privati di distribuzione organizzata sono già una quindicina. Tutela l'igiene: la concentrazione delle merci e i presìdi sanitari interni consentono controlli giornalieri a vista e di laboratorio sulle derrate, nonché severi monitoraggi su pesce e ortofrutta destinati al consumo. Tutela qualità e freschezza: con soluzioni logistiche adeguate, la professionalità di chi sposta e lavora le derrate, la funzionalità di impianti e tecnologie, al Car si vigila su qualità e freschezza dei prodotti con controlli sull'origine dei prodotti e sul rispetto delle norme. La gestione logistica e distributiva di varietà fresche deperibili impone nozioni e cure perché i prodotti arrivino a dettaglianti e consumatori nelle condizioni migliori di freschezza, igiene, maturazione, conservazione, salubrità e selezione qualitativa. Elabora dati: oltre alle giornaliere rilevazioni dei prezzi nelle aziende interne con procedure standard del sistema Infomercati, il Car riceve, elabora e trasmette dati in arrivo dalla produzione, dai trasporti, dalla distribuzione, dal consumo, come un centro-informazioni dove produttori e grossisti traggono conoscenze sulle tendenze dei consumatori, i dettaglianti si informano dai produttori e dai grossisti sulle tendenze di mercato e sulle indicazioni da comunicare poi ai consumatori. Lavorazioni: al Car si fanno lavorazioni e preparazioni industriali di confezioni di verdure, insalate, frutta e macedonie pronte, lavate, sbucciate, tagliate e celophanate con condimento in bustine, detta "Fresh cut" o "IV gamma". In atto an-

> "Il Centro Agrolimentare Roma è un moderno centro polifunzionale al servizio della filiera agroalimentare del Centro-sud"

> "Nel più grande mercato italiano all'ingrosso operano 113 aziende che commercializzano merci per il valore di 1 miliardo di euro"

Il segreto del nostro successo

di Giuseppe Biscari - ***Presidente di Cargest***

In base alle stime comparse sui giornali, se il trasferimento nelle superfici del Car degli ex Mercati generali dall'Ostiense e quello appena deliberato del Centro-Carni comunale dalla Palmiro Togliatti fossero solo operazioni immobiliari, il Comune e cioè la collettività dei romani avrebbe guadagnato comunque le centinaia di milioni di euro sommabili con gli introiti per l'alienazione di quei terreni, con le valorizzazioni immobiliari garantite dalle ristrutturazioni, con i canoni di concessione, con il risparmio di fitti mai incassati. Ho però la presunzione di ritenere che il vero e più prezioso "valore aggiunto" ottenuto dalla comunità nell'Operazione Car – che dal novembre scorso vive il suo terzo anno d'attività in competizione almeno concorrenziale con le maggiori strutture analoghe d'Italia e d'Europa – sia un altro. Cioè l'attività stessa svolta dal Centro Agroalimentare Roma con crescenti livelli di efficienza e redditività nei diversi settori di impresa e di servizio nei quali opera come una moderna "multiutility" attiva nella commercializzazione del fresco agroalimentare e nella logistica, nella distribuzione e nella redistribuzione, nella produzione e nello stoccaggio, nella prevenzione e nella tutela igienico-sanitaria, nella elaborazione e nella diffusione di dati, nel monitoraggio-prezzi e nell'orientamento dei consumi, nella valorizzazione dell'agricoltura locale, nel contenimento dei prezzi e nella lotta all'inflazione. Con dati di bilancio e risultati operativi, iniziative manageriali ed attività di comunicazione in progressiva crescita, la gestione del Complesso da parte di Cargest si è finora connotata – tramite le iniziative avviate o già realizzate, i piani di sviluppo programmati e la forza per attrarre imprese, la capacità di programmare interventi e manifestazioni, la disponibilità a concertare innovazioni e correzioni di rotta – per la determinazione nel non subire vecchi problemi irrisolti perlopiù ereditati dal passato e negativamente influenti come freni al successo. Con questa politica aziendale "problem solving" – che non desidera ripudiare la pittoresca eredità tradizionale dell'Annona di via Ostiense, bensì storicizzarla con le sue luci ed ombre al netto di impresentabili tare – Cargest ha contribuito a creare un clima sufficientemente favorevole all'innovazione ed alla trasformazione, nel quale il Centro Agroalimentare Roma si é ben avviato a ricoprire quel ruolo di protagonista della filiera agroalimentare assegnatogli dai soci e specie dalle Istituzioni presenti nel capitale di CAR Scpa. Ne sono testimonianza le richieste di inserimento nel Complesso pervenute (alcune accolte o in via di accoglimento) da parte di importanti Gruppi nazionali/ internazionali del settore che stanno sviluppando le "piattaforme private" attive nel Car. Un'altra conferma proviene dall'attenzione che l'intero settore nazionale dedica al Car, al suo modello gestionale, relazionale, concertativo instaurato. Nonché alle modifiche strutturali attuate e a quelle in via d'attuazione. Ne costituisce infine riprova quanto riferito in occasioni ufficiali da esponenti di associazioni agricole e commer-

> **"Nella distribuzione della "freschezza" miriamo all'Europa ed al Mediterraneo"**

che lavorazioni e processi industriali con prodotti ittici. Stoccaggi: il Car ha centrali di refrigerazione e celle frigorifere per la corretta conservazione del fresco. Fiere: con le aziende interne, il Car partecipa alle fiere nazionali o estere più importanti del settore.
Internazionalizzazione: situato tra il 17 km dell'autostrada A24 dopo lo svincolo Settecamini ed 16,5° della Tiburtina, in località Setteville tra Roma e Guidonia, il Car occupa un'area baricentrica rispetto alle maggiori direttrici nazionali dei trasporti commerciali e strategica rispetto all'evoluzione dei collegamenti navali, aerei, ferroviari, autostradali interni e internazionali. Perciò può diventare una "piattaforma" per l'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari laziali. Ma conta già su contatti istituzionali e aziendali con l'area mediterranea (la Tunisia) e la Thailandia. E punta ad aprire un dialogo con i Paesi mediterranei per l'acquisizione dei prodotti convenienti e ad avviare i vantaggiosi flussi commerciali nell'Europa dell'Est.
Educazione alimentare: con decine di scuole romane e 2.000 studenti coinvolti finora, il Car organizza iniziative ludico-formative che avvicinano giovani e giovanissimi all'alimentazione naturale, alle tradizioni agroalimentari laziali, alla cultura della prevenzione delle malattie con corretti criteri alimentari. Ambiente: con le società che curano i servizi di pulizia, raccolta e smaltimento, al Car l'ingente quantità giornaliera di rifiuti solidi è smaltita con la raccolta differenziata per oltre il 40% dei quantitativi prodotti.
Lotta al caro vita: il Car partecipa al programma "Romaspendebene" (lanciato dal Comune di Roma per frenare il costo della vita) offrendo ai 140 mercati rionali romani ampia disponibilità dei prodotti freschi a prezzi "naturalmente calmierati". Inoltre, il padiglione ittico, sabato dalle 8 alle 12, é aperto ai consumatori privati come avviene il venerdì dalle 18 alle 20,30 in quelli ortofrutticoli per aiutare le famiglie delle fasce più deboli e promuovere il consumo di varietà ittiche meno note e più a buon mercato.

Servizi: con decine di "facility company" interne il Car é una "Città dei commerci" che sfrutta e offre una rete di servizi aggiuntivi a quelli strettamente commerciali: consegne al punto vendita (in "outsourcing"), sportelli bancari, una sala congressi, un centro ingressi, punti di ristoro (bar, caffè, ristorante, mensa), una officina, esercizi diversi ed una sede direzionale con negozi e uffici in affitto.
Guida ai consumi: oltre a sostenere i consumi di ortofrutta fresca e pesce con le attività di servizio che svolge, il Car ne incoraggia uno sviluppo con la comunicazione (di un portale web e di un periodico) e le informazioni rivolte a consumatori e giornalisti (con un ufficio addetto ai rapporti con i media), riguardanti stagionalità dei prodotti e caratteristiche nutrizionali, la convenienza dei prezzi, l'evoluzione dei listini ed i risultati delle stagioni produttive intervenendo con dati, notizie, ricerche, conferenze stampa. Guida alle aspettative degli operatori: oltre ai listini con le rilevazioni dei prezzi all'ingrosso, a schede sintetiche sulla congiuntura mensile e le tendenze annuali, il Car pubblica sulle sue testate (il portale web www.centroagroalimentareroma.it e il trimestrale "Diario della freschezza") news, relazioni, inchieste, ricerche, dati, opinioni sulla evoluzione dei mercati e sugli scenari previsionali di medio e lungo periodo.
Promozione del territorio: con iniziative formative allo studio e la valorizzazione turistico-informativa di preesistenze storico-archeologiche ed aree di pregio paesaggistico nell'area Tiburtina-Valle dell'Aniene, il Car si prefigge di implementare i valori socio-culturali del territorio nel quale opera.

ciali sull'andamento e l'appeal nel 2004 del Car: unico mercato all'ingrosso italiano che abbia "tenuto" in uno scenario di generale flessione nel volume di acquisti di frutta e verdura delle famiglie (-8,7% 2004/2002 secondo dati AC Nielsen). Progressi importanti sono stati compiuti nel Mercato ittico, ove l'inserimento in box liberi di tre protagonisti nazionali del settore - assegnatari sulla base di procedure di valutazione conseguenti a formale invito a manifestare interesse spedito a circa 3000 imprese italiane – genererà di sicuro iniziative e intese innovative. Significativi passi avanti sono stati fatti nella comunicazione e nella percezione all'esterno del ruolo del Car e di chi in esso opera. L'immagine tra i consumatori va ancora precisata con iniziative tese alla riconoscibilità e al valore del marchio CAR. Ma nel settore pubblico e nei media é già quella di una realizzazione e di un Complesso pubblico/privato di grande importanza e di notevole apporto all'economia romana e laziale con un ruolo ben diverso da quello solo annonario dei mercati generali. La riunificazione spaziale e commerciale dei grossisti ai produttori agricoli ha d'altronde restituito a funzioni proprie quell'Area Grandi Acquirenti destinata dapprima ai Produttori, ha semplificato e ottimizzato i tempi d'acquisto dei clienti evitando che il permanere di una divisione in più settori ostacolasse una delle più importanti e sempre attuali funzioni del "mercato" e cioé la formazione del prezzo all'ingrosso.
Ma come è noto, il Car è stato pensato e realizzato con caratteristiche, strutture e potenzialità per un ruolo leader nel Centro Sud e in prospettiva nel bacino Mediterraneo. Perciò, stiamo incrementando quelle funzioni di servizio senza le quali sarebbe inevitabile un progressivo degrado del Car con un ritorno alla situazione che connotava i vecchi mercati generali. Le originarie attività di quei mercati non bastano a garantire sopravvivenza a un tessuto economico-produttivo sano, utile alla comunità, premiante per le imprese, prezioso per i consumatori. E' strategico in ogni Centro agroalimentare e ancora più per il Car - erede di una limitante identità di mercato terminale – affiancare alle attività commerciali tradizionali nuove funzioni industriali e di servizio dalle lavorazioni allo stoccaggio e dalla refrigerazione alla valorizzazione del prodotto, dalla logistica alla distribuzione. Si tratta di attività decisive per lo sviluppo del Car e delle aziende che vi operano. Con piacere ed orgoglio mi permetto di sottolineare, dunque, la trasformazione, avvenuta in meno di tre anni, di un Complesso imprenditoriale ormai del tutto diverso non soltanto dalla struttura "ereditata", ma anche da quella attiva solo un anno fa. Oggi, Cargest gestisce un Centro nel quale continuano ad esistere problemi e situazioni da migliorare, ma anche le risorse culturali, professionali ed imprenditoriali con le quali è possibile seguitare a programmare un futuro di sviluppo.Già oggi però il Car è un Complesso di cui Roma e i Romani possono menare vanto. Anche per ciò ritengo inadeguata, impropria, penalizzante ogni residua identificazione del Centro Agroalimentare Roma con i mercati generali. Il conseguente danno patrimoniale e di immagine, infatti, sarebbe innanzitutto a carico di Roma e dei Romani.

"La megastruttura logistico-commerciale sta per accogliere anche il Centro Carni"

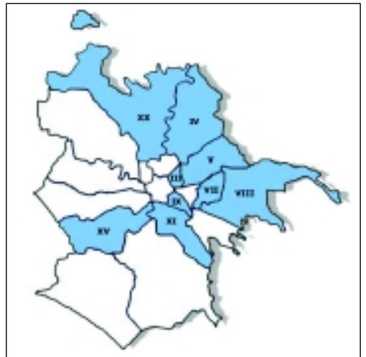
Tra sicurezza ed esigenze di cassa: l'autovelox

di Antonio Capaldo

A partire dall'entrata in vigore dell'art. 4 comma 2 del Decreto-Legge 20.6.2002 n.121, convertito con modifiche nella Legge 1.8.2002 n.168, è stato registrato un frequente ricorso da parte delle polizie municipali all'utilizzo di autovelox nell'ambito del proprio territorio.
La norma ha attribuito al Prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari, la competenza ad individuare le strade, diverse dalle autostrade e dalle strade extraurbane principali, ovvero singoli tratti di esse, tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico, sulle quali non è possibile il fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati.
Su tali strade, di conseguenza, è possibile utilizzare o installare dispositivi e mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni delle norme di comportamento di cui agli artt. 142 e 148 del Codice della Strada (sorpasso ed eccesso di velocità), senza l'obbligo di contestazione immediata, di cui all'art. 200 dello stesso Codice.
La diffusione dell'utilizzo di tale dispositivo ha suscitato polemiche e proteste da parte degli utenti della strada e delle associazioni di consumatori e ne sono scaturiti numerosi ricorsi giurisdizionali.

> "L'utilizzo del dispositivo ha suscitato le proteste di cittadini e associazioni di consumatori"

In discussione c'è il sacrificio o la lesione del diritto costituzionale alla difesa sull'altare, non tanto o non solo della sicurezza stradale, ma anche – si dice polemicamente – delle esigenze di cassa di alcuni comuni, specie di piccole o medie dimensioni, che hanno utilizzato tale opportunità normativa per contemperare entrambe le esigenze.
È bene sapere che il Ministero dell'Interno, acquisito il conforme parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, all'epoca dell'entrata in vigore della legge ha subito impartito direttive in ordine ai criteri di valutazione per l'attuazione della norma, ed ha procedimentalizzato l'adozione del provvedimento prefettizio.
Quanto alla tipologia della strumentazione, la norma, è stato precisato, intende riferirsi sia all'impiego di dispositivi o mezzi tecnici di controllo che rilevano l'infrazione quando il veicolo è già transitato, e che sono presidiati, durante il funzionamento, da un organo di polizia stradale, sia l'impiego di strumenti che, automaticamente, senza neppure la presenza dell'operatore di polizia, registrano l'infrazione e trasmettono i dati a distanza (controlli da remoto), ovvero che consentono l'accertamento in tempi successivi sulla base delle immagini raccolte.
Il tratto di strada sul quale i dispositivi possono essere collocati, deve manifestare un tasso di incidentalità ed una conformazione plano-altimetrica, per la quale appare impossibile o particolarmente difficoltosa, l'applicazione degli ordinari moduli operativi che prevedono il fermo del veicolo del trasgressore e l'immediata contestazione della violazione.
Nella valutazione complessiva dei fattori che concorrono alla definizione del parametro vanno considerate, inoltre, la composizione ed il volume di traffico sulla strada. Il comma 2 dell'articolo 4 ha previsto che sulle istanze di individuazione dei tratti da sottoporre a controllo si debbano esprimere gli enti proprietari delle strade. Tale parere ha natura obbligatoria e vincolante ed ha per oggetto soltanto la compatibilità tecnica dell'installazione o dell'utilizzazione dei dispositivi ai fini della conservazione delle infrastrutture stradali, della tutela della fluidità del traffico e della sicurezza della circolazione.
I decreti con i quali vengono individuati i tratti di strada in cui è possibile l'installazione o l'utilizzazione dei dispositivi o dei mezzi tecnici di controllo devono essere portati a conoscenza degli utenti della strada con tutti gli strumenti di comunicazione disponibili. Questo è un aspetto fondamentale da tenere presente. Traendo alcune conclusioni, appare evidente che il provvedimento prefettizio prevede una rigorosa istruttoria preliminare, mettendo così in chiara luce l'obiettivo del legislatore, che è quello della prevenzione dell'infortunistica stradale e, quindi, non sussiste il rischio di situazioni non attentamente ponderate. Non può certo la Prefettura valutare, dal punto di vista "etico", l'impiego di tale strumentazione da parte degli organi di polizia municipale dei comuni, né entrare nel merito di come le amministrazioni comunali organizzino il servizio, avvalendosi, a volte, del concorso di società private che noleggiano la strumentazione necessaria ad accertare la violazione. Non va capovolto il problema e dimenticato che il presupposto alla base dell'accertamento delle violazioni è comunque l'infrazione del rispetto dei limiti di velocità fissati sulle strade, che è una delle cause principali dei sinistri stradali. Anche in merito a questo secondo aspetto va chiarito che i limiti di velocità sono fissati dall'ente proprietario della strada, secondo valutazioni di natura tecnica, che non possono essere sindacate dalla Prefettura.



I municipi di Roma dove è stato autorizzato dal Prefetto l'uso dell'autovelox
www.utgroma.it

> "Oggetto di discussione è la congruità o meno di alcuni limiti di velocità su strade di grande scorrimento"

Va ricordato anche, per completezza, che la recente giurisprudenza in materia di accertamento di infrazioni con autovelox ha confermato che l'utilizzo di tale strumentazione è legittimo anche in mancanza di autorizzazione del Prefetto laddove la mancata contestazione immediata sia giustificata dal verificarsi delle fattispecie previste dallo stesso Codice della Strada all'articolo 201 e dal Regolamento di esecuzione e di attuazione all'articolo 384.
Pur comprendendo, quindi, i disagi dei cittadini, specie dei pendolari che ogni giorno devono raggiungere Roma per motivi di lavoro, e che spesso vengono sanzionati anche più di una volta sullo stesso tratto di strada, si ritiene che il quadro d'insieme tracciato non possa, in alcun modo, giustificare valutazioni diverse sulle infrazioni oggettivamente commesse. Quello che si può discutere, sicuramente, è la congruità o meno di alcuni limiti di velocità su strade di grande scorrimento, ma la parola passa agli enti proprietari.

antonio.capaldo@interno.it

Il *Prefetto* risponde

Il problema degli sfratti è diventato a Roma ormai drammatico. Lei ogni tanto interviene con un provvedimento temporaneo di sospensione. Non è possibile un blocco totale o per un periodo più lungo?

(Clara G., Roma)

Periodicamente viene invocato, da più parti, il mio intervento per regolamentare una situazione che è diventata drammatica; infatti, pendono alcune migliaia di sfratti, almeno quattromila persone occupano abusivamente stabili, e un altro ingente numero dorme a cielo aperto. E' necessario, però, un chiarimento: in materia di sfratti l'unica competenza è attribuita dalla legge all'autorità giudiziaria, che assume le decisioni sui casi singoli e fissa l'esecuzione dei propri provvedimenti. Il Prefetto, da alcuni anni, non ha più poteri in materia. Non può graduare gli interventi della forza pubblica, valutando le situazioni di disagio ed attenuare il carico sociale di questa emergenza. Può soltanto, come è successo per il periodo natalizio appena trascorso, sentito il parere del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ed informandone il Presidente del Tribunale, non concedere la forza pubblica a fronte di particolari esigenze, quando il personale è impegnato, in modo pressante, in altri compiti istituzionali.

Si è trattato, però, di una decisione eccezionale e limitata nel tempo, di cui non è immaginabile, giuridicamente, una proroga. È necessario, allora, continuare in un impegno comune e sinergico, a tutti i livelli – nazionale e locale – per individuare strategie che non potranno fornire risultati immediati, ma che possano dare risposte strutturali al bisogno dei cittadini, creando nuove opportunità, affinché domanda e offerta di abitazioni possano incontrarsi su livelli più equilibrati. Dal canto mio, proseguirò senza sosta il cammino intrapreso con spirito solidale e di dialogo con tutti.

Abito a Monterotondo e percorro due volte al giorno la via Salaria per recarmi a Roma per lavoro. Lo spettacolo delle prostitute che, anche di giorno, stazionano a decine ai margini della strada è diventato ormai intollerabile. Cosa può fare la Polizia?

(Antonio G., Roma)

Comprendo il suo disappunto, ma devo fare una premessa indispensabile: la prostituzione in Italia non è reato. Lo premetto perché non tutti lo sanno e perché è il presupposto fondamentale sul quale sviluppare poi ogni ulteriore ragionamento. Le Forze di Polizia quotidianamente effettuano un'incisiva azione di contrasto contro lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione – questi sì previsti come reati – e contro l'immigrazione clandestina, tenuto conto che molti uomini e donne che si prostituiscono in strada sono stranieri. Ma evidentemente non è sufficiente quando si pensa che questo "mestiere" – che esiste da sempre, si dice sia il più antico del mondo – è lecito. Di fronte all'indignazione crescente dei cittadini romani, che assistono impotenti alla crescita esponenziale del fenomeno e al degrado che ne consegue, ritengo che possano ricercarsi soluzioni diverse per governare quello che è diventato ormai un problema molto sentito. Non voglio sostituirmi al legislatore, ma ho già da tempo proposto di guardare con attenzione a quei paesi che il fenomeno lo hanno disciplinato, con risultati positivi, diversamente da noi. Parlo di città come Amburgo, Amsterdam o Parigi, dove sono state create delle aree, dei quartieri riservati all'esercizio di tale attività e dove le prostitute si sottraggono allo sfruttamento autogestendosi in cooperative. Entrambe le ipotesi potrebbero facilitare il controllo sanitario e di polizia, limitando l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento e il contagio di malattie. È solo un'idea, con la quale ho voluto stimolare il dibattito che, unita ad un'ulteriore previsione normativa, quella di vietare la prostituzione "in strada", potrebbe fungere da deterrente. Tutti gli altri tentativi, le multe ai clienti, il tentativo di "recuperare" socialmente le ragazze ad una vita normale, meritano comunque rispetto ma non risolvono il problema.

Mio figlio, minorenne, ha subito la confisca del motorino perché aveva dato un passaggio ad un compagno di scuola e quindi viaggiavano in due. Non crede che la sanzione sia eccessivamente severa, e colpisca economicamente soprattutto le famiglie meno abbienti per le quali acquistare un motorino che serve ai figli per recarsi a scuola sia un grosso sacrificio?

(Anna F., Roma)

Il Prefetto applica le norme e non ne commenta l'efficacia. Ma non mi sottraggo ad alcune considerazioni generali. Il crescendo dell'inasprimento delle sanzioni previste dal Codice della Strada verificatosi negli ultimi anni (dalla patente a punti alla confisca dei motocicli) è stato direttamente proporzionale all'allarme lanciato dal numero crescente di vittime e di feriti a causa di incidenti stradali, molti dei quali, purtroppo, hanno registrato come protagonisti negativi i giovani. Nel nostro Paese, infatti, si era constatato il sistematico mancato rispetto di norme elementari per la salvaguardia sulla strada. Il mancato uso delle cinture di sicurezza e del casco, l'uso del telefonino alla guida, il mancato rispetto dei limiti di velocità stavano diventando comportamenti ormai consuetudinari di cui si era perso, o meglio, non si percepiva completamente il disvalore. Nei confronti dei giovani, poi, come spesso accade, le sanzioni più severe hanno avuto l'obiettivo di un forte valore educativo, andando a ricoprire lacune formative la cui colpa, a mio avviso, ricade sulla famiglia e sulla scuola. L'educazione stradale dovrebbe essere una materia da apprendere nelle scuole superiori, tenuto conto che gli incidenti stradali sono la prima causa di mortalità nel Paese.

E laddove il mancato uso del casco o il viaggiare in due sul motorino – alcuni dei casi in cui è stata prevista la confisca del mezzo – diventano non l'eccezione ma la regola tra i giovani, occorre intervenire drasticamente per salvare più vite umane possibili. Di fronte al valore della vita di un ragazzo, credo che il sacrificio economico di un motorino confiscato perda qualsiasi apprezzamento.

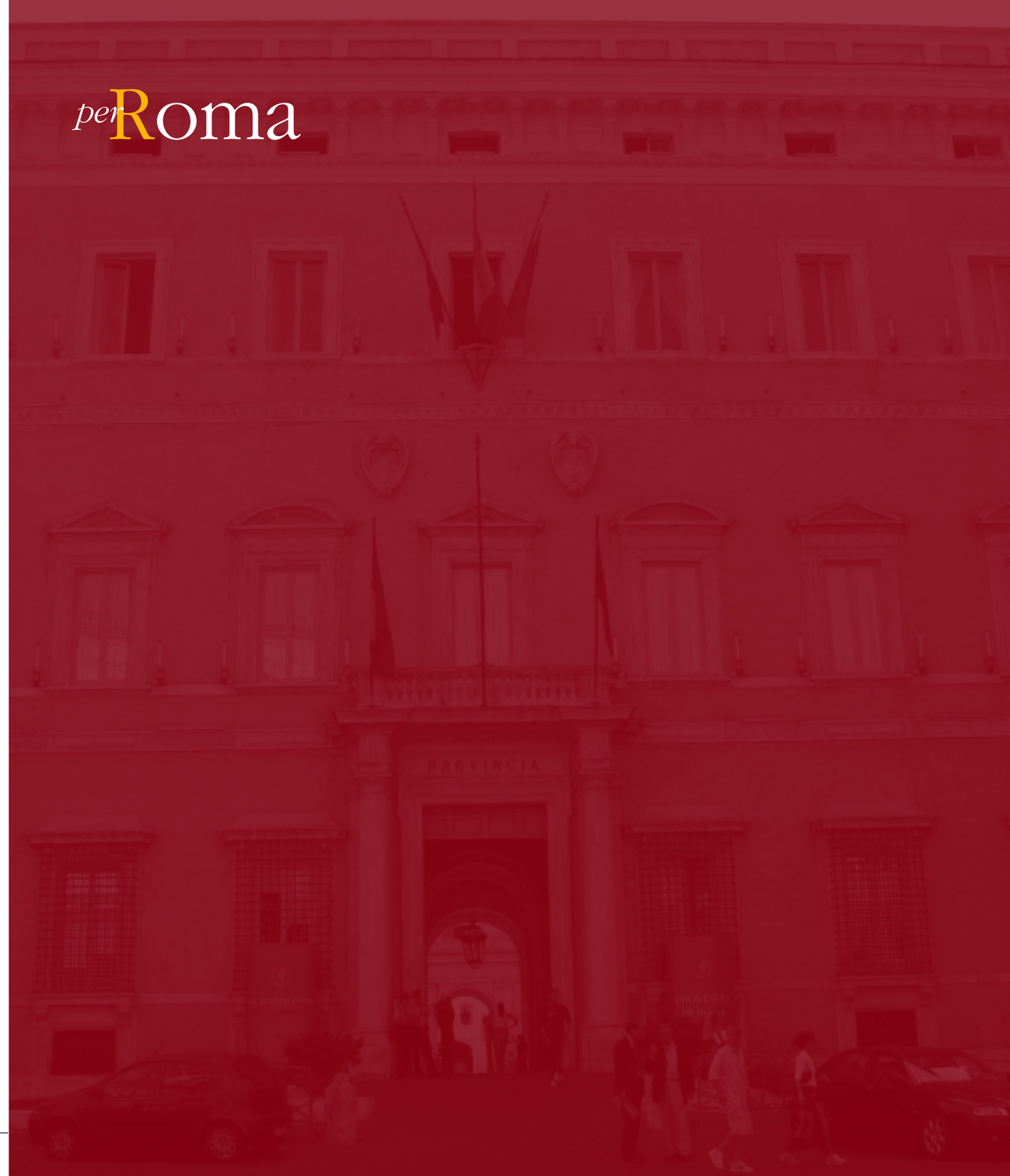
Sono un tifoso della Roma. Ho notato che quest'anno il numero degli spettatori è notevolmente calato all'Olimpico e credo che una delle colpe sia delle norme anti-violenza volute dal Ministro Pisanu che rendono sempre più complicato l'accesso agli impianti sportivi. Erano proprio indispensabili per gestire l'ordine pubblico allo stadio?

(Pietro S., Roma)

Il fenomeno della violenza negli stadi ha raggiunto, negli ultimi due tre anni livelli intollerabili, snaturando i valori sportivi e spettacolari propri del campionato di calcio italiano. Analizzarne le cause è complesso, vanno rintracciate nell'attuale contesto sociale, ma sicuramente il sistema-calcio, ossia le società e le tifoserie organizzate, quelle perbene, non sono state capaci, da sole, ad isolare ed emarginare le frange più violente del tifo. Era quindi indispensabile un intervento drastico; un momento di rottura con il passato e con il presente per intraprendere quel percorso, già sperimentato positivamente in altri Paesi, che porterà alla sconfitta della violenza e a stadi più sicuri. Qui a Roma sono stati fatti passi in avanti importanti, grazie all'impegno del CONI, proprietario dello Stadio Olimpico, e delle società Roma e Lazio. Tornelli agli ingressi, biglietti numerati e nominativi, sistema di telecamere all'avanguardia, steward delle società in numero consistente all'interno dell'impianto, hanno contribuito a rendere lo Stadio molto più sicuro sia per gli spettatori che per le Forze di Polizia. Come tutte le cose nuove, questo sistema integrato di sicurezza ha necessitato di qualche settimana per entrare a regime e non credo che, oggi, sia un motivo di allontanamento degli spettatori dal calcio ma, al contrario, dovrebbe invogliare proprio quelle famiglie che, negli anni, si sono allontanate dall'Olimpico a riprendere fiducia in un ritorno del calcio alla bellezza ed alla serenità di un tempo.

Il *Prefetto* risponde:
Redazione Rivista "Per Roma"
Via IV Novembre 119/A
00187 Roma
prefetto.roma@utgprefettura.it
fax 0669797399

Art Direction
PRC srl
Via Germanico, 197
00192 Roma
Tel. 063243010
e-mail: prc@prcsrl.com

perRoma

perRoma